

**AFGHANISTAN**

**Kamikaze in moschea  
Tra le vittime  
governatore di Kunduz**

Il decimo anno dell'Operazione Enduring Freedom è cominciato ieri in Afghanistan con un bagno di sangue in cui è morto il governatore della provincia settentrionale di Kunduz. Contravvenendo a una regola non scritta che di fatto ha escluso quasi sempre in Afghanistan i centri religiosi da sanguinosi attentati, comuni invece nei luoghi di preghiera pachistani, una potente carica è esplosa ieri all'interno della moschea Shirkat di Taluqan, capoluogo della provincia di Takhar, causando 16 morti e 35 feriti. In essa si trovava in preghiera, insieme a centinaia di altri fedeli, il governatore di Kunduz Muhammad Omar che, in passato era sfuggito ad almeno tre attentati, ma che questa volta è stato investito in pieno dalla forza dell'esplosione.

Confermando il decesso il suo portavoce, Faiz Muhammad Tawheedi, ha rivelato che Omar risiedeva nel Takhar «per motivi di sicurezza». Il suo corpo senza vita è stato visto da testimoni giacere a terra fra le macerie, insieme a quelli di almeno altre 15 persone, fra cui lo stesso imam della moschea.

dunque per concludere il suo lavoro. Aveva fatto temere il peggio quando aveva incontrato uno strato di roccia particolarmente duro, a 268 metri di profondità, e si è frantumata.

Invece, quando la T 130 di proprietà della Schlumberger si è rotta, dopo un assemblaggio con una nuova trivella trovata grazie alla compagnia petrolifera cilena Enap, lo scavo è ripreso e anche molto più veloce di prima, tanto da accorciare notevolmente i tempi per il foro finale.

**Il ministro della Sanità  
«Bisogna portare ancora  
un po' di pazienza per  
la messa in sicurezza»**

**L'INGEGNERE PISANO**

L'assemblaggio, la soluzione decisiva, porta per altro il nome di un ingegnere italiano: Stefano Massei, 56 anni, nato a Pisa, con vent'anni di esperienza nella perforazione delle rocce per l'impianto geotermico di Larderello e quasi altrettanti nei giacimenti in Sud America, sempre per conto dell'Enel. È lui che avrebbe ideato di utilizzare per riparare e rafforzare la «talpa» una vecchia gigantesca perforatrice non in uso dalla partecipata Enel nel deserto di Atacama. ❖

→ **Nel colloquio** con Ratzinger nessun accenno alle espulsioni dei rom  
→ **Ma a San Pietro** il cardinale Tauran affronta il nodo immigrati

**Sarkozy ricevuto dal Papa  
Il Vaticano invoca accoglienza**

**Incontro «cordiale» tra Benedetto XVI e il presidente francese. Ma senza il nodo Rom. Il richiamo all'accoglienza del cardinale Tauran. La replica di Sarkozy: è un imperativo morale la lotta all'immigrazione clandestina.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Trentacinque minuti è durato ieri il faccia a faccia con Benedetto XVI, fortemente voluto dal presidente di Francia Nicolas Sarkozy. Non si è parlato soltanto di «laicità positiva» nei colloqui proseguiti poi con il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Nelle note ufficiali non compare il dossier rom e il loro rimpatrio forzato, che questa estate ha acceso la polemica tra Santa Sede ed Eliseo. Prima le dichiarazioni di monsignor Marchetto e poi con l'invito all'accoglienza pronunciato in francese dal pontefice all'Angelus lo scorso 22 agosto, con un esplicito invito alla «fraternità universale», all'accoglienza di persone «di tutte le nazioni e di tutte le lingue», e all'accettazione delle «legittime diversità umane». Parole lette come un richiamo al governo di Parigi. L'incontro di ieri è nato proprio dal desiderio del presidente francese di chiarire.

Nel comunicato diffuso dalla Sala Stampa Vaticana sui «cordiali» colloqui non se fa cenno. Appaiono citati temi importanti: «la politica internazionale, il processo di pace in Medio Oriente, la situazione dei cristiani in vari Paesi». Vi è stato accordo sull'«importanza della dimensione etica e sociale delle problematiche economiche, nella prospettiva proposta dall'enciclica *Caritas in Veritate*». Come pure è stata ribadita «la reciproca volontà di mantenere un dialogo permanente ai diversi livelli istituzionali e di continuare a collaborare costruttivamente nelle questioni di comune interesse». Dei Rom nessun cenno.

**PREGARE PER L'ACCOGLIENZA**

Ma il nodo accoglienza ed immigrazione è stato toccato subito dopo l'in-



Foto di Peter Somogyi/Ansa-Epa

**Fango tossico, «danni limitati» per il Danubio**

Il premier ungherese Viktor Orban ha annunciato ieri che il Danubio è salvo perché è stato possibile scongiurare l'afflusso di detriti tossici nel fiume. Al tempo stesso il premier ha detto che la fuoriscita di fango tossico dall'impianto di alluminio di Ajka costituisce per «l'Ungheria il peggior disastro ecologico mai avvenuto», ma che comunque il governo non lascerà nessuno solo.

contro. Nella breve meditazione pronunciata dal cardinale francese Jean-Louis Tauran durante la visita del presidente e del suo seguito nella Basilica di san Pietro e la sosta di preghiera presso l'altare dedicato alla patrona di Francia, santa Petronilla. Il porporato ha chiesto a Dio «coraggio e perseveranza per il popolo francese e per i suoi dirigenti», affinché ognuno operi anche «per l'accoglienza dei perseguitati e degli immigrati», «al servizio del suo prossimo, per il rispetto assoluto della vita, per la giustizia, per l'occupazione, per l'educazione, per la salute e

per l'ambiente, per la sicurezza», oltre che l'informazione e la pace. La risposta non si è fatta attendere. Durante il pranzo all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede ha ribadito i suoi punti fermi: «Lottare contro l'immigrazione illegale che produce tante angosce e drammi, che priva i paesi più poveri delle loro forze vive, è un imperativo morale». «Non ci sono economie senza regole - aggiunge -, non c'è vita in una società senza regole, non c'è libertà senza regole». Per il resto tra Chiesa e Francia la collaborazione è piena. Pace fatta. ❖